



Registraz. c/o il Trib. di Milano N° 359 del 28/07/2009 - Direttore Annamaria Demartini

[Home](#)

[Arte](#)

[Attualità](#)

[Bellezza & Dintorni](#)

[Cinema](#)

[Cultura](#)

[Economia](#)

[Enogastronomia](#)

[L'angolo della poesia](#)

[L'Articolo del Mese](#)

[Medicina](#)

[Moda & Design](#)

[Musica](#)

[Salute & Benessere](#)

[Sport](#)

[Teatro](#)

[Turismo](#)

[Chi siamo](#)

[Comunicati stampa](#)

[Fotogallery](#)

[Dalla parte delle donne](#)

Cerca

Link Utili



[Home](#) > [Medicina](#)

Medicina

[stampa pagina](#)

1 2 3 4 5 >>

Share |

Mi piace

LE BIOTECNOLOGIE AIUTANO A GUARIRE LE FRATTURE

Con il termine **pseudoartrosi** si indica una condizione patologica provocata da una **frattura** ossea che non guarisce, che oggi si cura meglio che nel passato, grazie alle nuove alternative di trattamento. In una frattura che non guarisce i due monconi non riescono più a consolidarsi, cioè non si forma il **callo osseo** ma al più una sorta di **callo fibroso** inefficace, e quindi iniziano un processo di riassorbimento in cui man mano viene a determinarsi una perdita di sostanza ossea con gap anche di alcuni cm e conseguente deformità attuale.

In simili circostanze, sino ad ora poche le possibilità di cura e comunque sempre connesse a tecniche invasive e complicate con maggiore impegno per il paziente affetto da queste temibili complicanze.

Ieri si è svolto in aula magna all'Istituto Ortopedico Gaetano Pini un congresso che fa parte di una serie di importanti incontri medico-scientifici organizzati per approfondire la conoscenza e lo studio della bioingegneria applicata nell'ortopedia e nella traumatologia.

"L'Istituto Ortopedico Gaetano Pini è in rete con altri enti ospedalieri italiani ed internazionali", **dice il prof. Giorgio Maria Calori, Primario della Divisione di Chirurgia Ortopedica Riparativa e Risk management dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini, e presidente del convegno assieme al prof. Paolo Cabitza, Direttore della Scuola di Specialità di Ortopedia e Traumatologia dell'Università degli Studi di Milano.**

Notizie Ansa



TEATRO MANZONI MILANO



La Gazzetta del Sudafrica



Agenzia di viaggi LE SCIE di Milano



Comune di Milano



SEA - Aeroporti di Milano



TEATRO SAN BABILA MILANO



Trekking Italia



“In questo convegno abbiamo parlato di pseudoartrosi, perdite di sostanza ossea e consolidazioni viziose del femore prossimale, condizione non frequente ma di difficile interpretazione e trattamento. Per l’occasione abbiamo invitato il Prof. Gian Franco Zinghi, Primario Emerito degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, vero e proprio maestro sul tema. Importante ed utile, poi, è stata la tavola rotonda conclusiva in cui sono stati presentati e discussi casi clinici complessi con il contributo di autorevoli esperti. I relatori erano tutti di altissimo profilo scientifico e riconosciuti come tali sul piano internazionale; alcuni di loro hanno sviluppato lavori scientifici originali”.

Su questa particolare problematica è fondamentale un confronto costante tra i chirurghi, in modo da evidenziare le best practices, specie in questa fase di sperimentazione clinica che pone a confronto una serie di ospedali e centri di ricerca in Italia e all’estero.

Presso il nostro Istituto è attivo un Polo medico-scientifico sulle biotecnologie applicate alla ortopedia e traumatologia che fa capo alla divisione di Chirurgia Ortopedica Riparativa diretta dal Prof. Giorgio Maria Calori, che è anche il Coordinatore della Commissione sulla Rigenerazione Tissutale della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia. Questa struttura è un riconosciuto centro di eccellenza chirurgica e di riferimento scientifico in materia di medicina rigenerativa.

Le nuove frontiere dell’ortopedia sono caratterizzate dalla continua ricerca di soluzioni efficaci e sostenibili, per questo è in corso una ininterrotta evoluzione dei nuovi materiali e sono proposte nuove tecnologie, ma la sostenibilità della spesa e l’ergonomia sottolineano la necessità che tali centri di ricerca siano posti all’interno di grandi e prestigiose strutture ospedaliere collegate alle università, come appunto il Gaetano Pini.

In questi incontri di aggiornamento che il Pini organizza periodicamente per i medici chirurghi in particolare, si parla dei molteplici aspetti delle biotecnologie. In uno scorso incontro, per esempio è stato affrontato il tema dei compositi iniettabili da utilizzare come sostituti ossei, che, grazie alla presenza dell’acqua della fase polimerica, solidificano nel tempo, restituendo un solido le cui proprietà meccaniche sono modulabili in funzione della quantità di polimero utilizzato, e compatibili con quelle del tessuto naturale. Inoltre ci sono materiali ceramici a base di fosforo e calcio, che sono utilizzati in campo ortopedico per le loro proprietà osteogeniche. Per ottimizzare il comportamento meccanico troppo fragile della sola fase ceramica, si può utilizzare un polimero idrosolubile (PVA), ottenendo un ulteriore vantaggio: una pasta che può essere applicata, prima di indurire, in un tempo molto lungo.

“Passi avanti”, **sottolinea il prof. Giorgio Maria Calori,** “sono stati effettuati anche nello studio e nella ingegnerizzazione di materiali polimerici bioerodegradabili progettati con tempi di degradazione modulabili, e nelle metodologie e tecniche per la realizzazione di strutture a porosità controllata ed elevato grado di interconnessione. Altre ricerche si avvalgono della conoscenza della termodinamica delle soluzioni polimeriche e dei fenomeni di trasporto ad essi correlati, nella definizione delle molteplici fasi del processo di preparazione (phase

inversion e solvent casting) e nell'ingegnerizzazione di matrici polimeriche altamente porose utili in ortopedia. In conclusione si può dire, " **prosegue il prof. Calori**, "che l'ingegneria dei tessuti è un campo interdisciplinare che applica i principi dell'ingegneria e delle scienze della vita per lo sviluppo di sostituti biologici finalizzati a ristabilire, mantenere o migliorare la funzione di tessuti e organi danneggiati e che potrà fornire ulteriori risposte per la cura delle più gravi problematiche dell'apparato locomotore, ma non solo. Biologia cellulare, bioingegneria, scienza dei materiali e chirurgia interagiscono allo scopo di costruire, mediante la combinazione di cellule, fattori di crescita e di materiali di sostegno ('scaffold'), nuovi tessuti funzionali, avvalorando innovative idee e concetti. Di fondamentale importanza sono la comprensione delle interazioni cellula-substrato, del trasporto di biomolecole all'interno delle matrici, del differenziamento di cellule staminali, nonché lo sviluppo di tecnologie per il controllo dei parametri chimico-fisici-meccanici (bioreattori) e per la regolazione dei processi di vascolarizzazione all'interno delle matrici".

Il Gaetano Pini ha contribuito in modo importante allo sviluppo di questa nuova coltura con numerosi studi scientifici sempre pubblicati sui più rilevanti giornali scientifici internazionali e presentati in convegni sia in Europa che in America. Solamente lavori scientifici rigorosi e di alto livello, comprovati da trials internazionali, possono infatti stabilire e contrapporre una effettiva evidenza scientifica. Inoltre è importante ricordare anche i risultati di un secondo studio relativo all'uso di sostituti alternativi all'osso autologo in pseudoartrosi, il che concerne molecole osteoinduttive quali le BMPs applicate su substrati biotecnologici. Sono state coinvolte più comunità scientifiche appartenenti all'Inghilterra, Italia, Belgio, Grecia, Finlandia. "La media di durata delle pseudoartrosi era di 23 mesi," **spiega il prof. Giorgio Maria Calori, presidente e organizzatore del convegno, Primario della Chirurgia Ortopedica Riparativa e Risk management dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini**, " Inoltre, nel 41% delle applicazioni di BMP-7, si è proceduto a revisione del sistema di sintesi. I casi trattati con successo sono stati 61 (89.7%) con una media di guarigione di 6,5 mesi. Non vi sono stati eventi avversi alla applicazione delle BMP-7. Tale risultato si somma ad esperienze in vitro e in vivo già esistenti sull'effettiva efficacia delle BMP-7 quale reale alternativa all'uso di trapianto d'osso autologo - gravato da morbilità del sito donatore con spesso scarsità di possibilità di prelievo- nelle pseudoartrosi delle ossa lunghe. Chi ha avuto un prelievo osseo dalla propria anca, come pubblicato in un acquisito studio internazionale del Prof. Friedlander sul trattamento delle pseudoartrosi di gamba, residua in media una incidenza percentuale di infezione del 21 per cento ed un quinto di questi pazienti presenta ad un anno persistente dolore nel sito di prelievo dell'osso (fino a due anni), cosa che non incide i pazienti trattati alternativamente con impiego di fattori di crescita. La possibilità di contenere complicazioni maggiori ed accelerare i tempi di guarigione nelle fratture esposte è stata oggetto di questo sopraccitato studio internazionale condotto in 49 centri di 11 Paesi (Studio Multicentrico BESST)". E' indubbio che tali tecnologie, se correttamente utilizzate, potranno rappresentare in futuro e già, in taluni casi, rappresentano oggi, una importante risposta alle giuste aspettative del malato ed alla governance economica: trovare valide alternative per esempio nel prelievo di

tessuto osseo dal proprio bacino per trattare il fallimento di una frattura costituisce un sicuro vantaggio per il paziente che eviterà di residuare offesa al sito di donazione e potrà escludere le complicità legate a questa pratica.

“Aziende e centri di ricerca di rilievo europeo, **“dice il prof. Bruno Marelli, primario della II divisione e nuovo Direttore del Dipartimento di Ortotraumatologia Generale del G. Pini,”** sono al fianco delle strutture ospedaliere per l’applicazione e la sperimentazione di nuovi ritrovati che possano risolvere casistiche di ortopedia che prima non trovavano soluzioni chirurgiche adeguate. A livello regionale e ministeriale si stanno apprestando dei nuovi protocolli medico-scientifici che consentano di inserire i nuovi ritrovati di sostituti ossei nelle pratiche chirurgiche a disposizione dei cittadini in tempi relativamente brevi e con una politica di costi-benefici adeguati per ribadire l’eccellenza della sanità italiana”.

La ricerca in questo campo è estremamente dinamica e *product-oriented*, con l’obiettivo di sviluppare bioceramici e materiali compositi riassorbibili aventi proprietà superiori in termini di bio-mimesi, prestazioni meccaniche, osteointegrazione, rigenerazione ossea e cinetica di riassorbimento. L’attività di ricerca in questo campo richiede pertanto un approccio di tipo multidisciplinare, al fine di individuare materiali con finalità applicative in medicina rigenerativa. *Equipe* di chimici, fisici, ingegneri, biologi, medici e chirurghi, collaborano in maniera sinergica nell’intento di realizzare materiali bio-mimetici, in grado di replicare sia la composizione chimica (bio-mimesi chimica), sia l’architettura tridimensionale (bio-mimesi geometrica) dell’osso naturale, oltre a garantire il ripristino strutturale del difetto ed il recupero funzionale degli apparati coinvolti. La similarità chimica e chimico-fisica con la fase minerale dell’osso, unita ad un alto grado di purezza delle materie prime impiegate, rende questi sostituti ossei di nuova generazione assolutamente biocompatibili, osteo-conduttivi e osteo-promozionali, capaci di integrarsi efficacemente con il tessuto osseo nativo, promuovendo così un efficace processo di rigenerazione ossea. Presso l’Istituto Ortopedico Gaetano Pini sono stati effettuati diversi interventi chirurgici applicando le nuove metodiche e i biomateriali con una casistica in aumento e il cui iter viene verificato passo passo con il monitoraggio del paziente, a seconda delle patologie.

In particolare, **la divisione di Chirurgia Ortopedica Riparativa, diretta dal Prof. Giorgio Maria Calori**, ha organizzato un ambulatorio dedicato con facile accesso dal SSN. Tale ambulatorio per la cura delle pseudoartrosi, vizi consolidativi e perdite di sostanza, con particolare riguardo alle biotecnologie, è attivo da oltre 10 anni e cura con soddisfazione malati in provenienza non solo dal territorio regionale lombardo, bensì da tutta Italia. Più recentemente sono proposte nuove tecnologie biologiche per evitare, in casi selezionati di necrosi della testa e dei condili femorali, una inevitabile protesizzazione.

Il fatto che queste biotecnologie, per quanto concerne le evidenze scientifiche acquisite, siano efficaci è provato. Tuttavia serve un **inquadramento giuridico** adeguato, trattandosi di applicazioni innovative; **etico**, sulla base dei diritti alle cure migliori per tutti i cittadini, ed inoltre va valutata la loro **sostenibilità economica**. I costi elevati attuali della loro applicazione vanno regolamentati;

occorre tener conto dei benefici a lungo termine per il paziente e per il sistema sanitario nazionale del loro utilizzo; si ribadisce che le biotecnologie consentono di avere un numero minore di problematiche post-chirurgiche. "Con le biotecnologie" **sottolinea il prof. Giorgio Maria Calori**, "è minore il costo sociale dei pazienti: chi è trattato con le terapie tradizionali ha tempi più dilatati per le specifiche cure post-chirurgiche; mentre, i pazienti trattati con le biotecnologie hanno più agili e brevi tempi di recupero e di effettivo reinserimento sociale. Inoltre con le biotecnologie i tempi chirurgici sono abbreviati con minore incidenza sull'utilizzo della camera operatoria e delle risorse ad essa connesse; ancor più l'intervento si semplifica con minori rischi anestesiológicos e chirurgici per il paziente che diminuisce inoltre i tempi medi di ospedalizzazione. Occorre quindi tenere presente che, a fronte di un iniziale apparente incremento dei costi, in realtà se utilizzate per giusta indicazione, quando non addirittura senza possibile alternativa, le biotecnologie rappresentano già oggi un risparmio nella spesa sanitaria complessiva, ancor di più se tenuto conto del più grande beneficio espresso sulla qualità della vita a breve-lungo termine del paziente. Anche in questo campo il **Prof. Giorgio Maria Calori** ha prodotto uno studio scientifico di farmacoeconomia, unitamente al Prof. Capanna del CTO di Careggi (FI), che è stato presentato in occasione di un recente convegno internazionale a Monaco di Baviera (D) lo scorso autunno. "Utilizzare le biotecnologie in Ortopedia e Traumatologia costa infatti meno, di circa 4.450,00 Euro a paziente, secondo linee guida acquisite da tale studio che peraltro ha considerato solamente i costi diretti e stornato i costi della riabilitazione; sembra incredibile ma si guadagna, anche se si spende apparentemente di più prima, al momento della loro applicazione. Come detto, "sottolinea il prof. Calori", "ci sono già livelli di evidenza primaria stabiliti da studi clinici controllati. Tutti i concetti medico-scientifici ma anche di rimborso sanitario etc.. sono da rivedere anche alla luce dell'utilizzo delle biotecnologie secondo questi principi. Questo lavoro l'Istituto Gaetano Pini e particolarmente il suo **Direttore Generale, Dott. Amedeo Tropiano**, lo sta svolgendo con la Direzione Generale e l'Assessorato di Regione Lombardia. Il tissue engineering è attualmente la nuova frontiera e contemporaneamente l'inevitabile futuro che verosimilmente si schiuderà alla futuribile terapia genica, ma bisogna procedere con giusto equilibrio e cautela".

L'INCONTINENZA URINARIA E L'UNIVERSO MASCHILE: AUTOSTIMA, BENESSERE E SOCIALITA'

L'incontinenza urinaria è un tema importante per molti uomini (tra il 2 e il 10% della popolazione maschile ne conosce i sintomi), anche se solo pochi ne parlano apertamente, considerandola troppo spesso come un disturbo minore, sottovalutando come possa influenzare la vita di tutti i giorni.

Per indagare il vissuto degli uomini affetti da **Sintomi del Basso Tratto Delle Vie Urinarie** (Lower Urinary Tract Symptoms o LUTS), ovvero quei disturbi che portano all'incontinenza urinaria maschile, **TENA**, leader indiscusso nel mercato di riferimento, attraverso il suo programma di educazione alla salute "**50+ La Salute degli Uomini**", ha promosso

un'importante **ricerca internazionale condotta in Inghilterra, Francia, Germania, Svezia ed Italia** e che ha interessato un campione di **1.134 uomini affetti da disturbi urinari e 988 donne**, mogli o compagne di questi ultimi.

Obiettivo dello studio è stato quello di indagare su quanto questi disturbi condizionino il vissuto quotidiano sia degli uomini affetti da LUTS, sia delle loro partner. Questo per mettere in evidenza l'importanza di affrontare correttamente il disturbo da parte dei diretti interessati e il ruolo fondamentale di esperti del settore e operatori sanitari nell'accogliere, ascoltare ed aiutare chi soffre di questi disturbi, a tutela di una migliore qualità della vita.

I LUTS: COSA SONO?

I LUTS sono sintomi comuni, colpiscono oltre il 50 per cento degli uomini con più di 50 anni ^[1], e possono essere causati dall'ingrossamento della prostata, come da interventi chirurgici, e sono influenzati anche dall'avanzare dell'età.

Tra i sintomi più frequenti troviamo:

- § difficoltà ad urinare
- § intermittenza di emissione del flusso urinario
- § perdite pre e post minzione
- § frequente necessità di urinare
- § incapacità di trattenersi quando si presenta la necessità di urinare
- § necessità di urinare durante la notte, anche ripetutamente.

Le cause di tali sintomi sono varie, anche se per la maggior parte sono legate alla prostata.

*«Con l'aumentare della vita media – commenta il **dott. Massimo Perachino, Direttore della S.O.C. di Urologia dell'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato** – un numero sempre maggiore di uomini soffre di questi sintomi. Poiché al giorno d'oggi la maggior parte dei soggetti sopra i 50-60 anni ancora conduce uno stile di vita attivo, i LUTS sono sempre meno tollerabili. Eppure questi disturbi, se affrontati in modo adeguato, possono essere tenuti sotto controllo e curati in modo efficace».*

L'IMPATTO SULLA QUALITÀ DELLA VITA

Come emerge chiaramente dai risultati dello studio internazionale promosso da TENA, proprio perché fortemente limitanti, i LUTS hanno un considerevole impatto sulla vita lavorativa, sociale, e sessuale di un uomo e della sua partner.

Lo studio rivela come **molti uomini affetti da LUTS perdano la fiducia in sé stessi**, con un inevitabile effetto negativo sulla loro qualità della vita. Al contrario delle donne, più abituate a parlare dei loro problemi di salute, gli uomini sono più riluttanti ad affrontare l'argomento, tendendo ad isolarsi e a modificare il proprio stile di vita.

A tale proposito, è significativo sottolineare come oltre il 40% degli uomini francesi affermi che i LUTS hanno avuto un impatto negativo sulla loro relazione di coppia e sulla propria autostima, mentre in Germania addirittura il 45% degli intervistati dichiara che questi disturbi hanno avuto un impatto 'da significativo a grave' sulla propria vita sessuale. Situazione non meno rosea in Inghilterra, dove 2 uomini su 10 negano i sintomi alla propria partner, in Svezia dove il 23% di questi pazienti soffre di depressione e in Italia, dove 1 uomo su 4, a causa dei LUTS, ha smesso di svolgere attività sociali.

La ricerca dimostra, inoltre, come gli uomini affetti da LUTS (90%) perdano velocemente fiducia in sé stessi, soprattutto se si tratta di soggetti abituati a far valere la propria autorevolezza nella vita professionale come in famiglia. In questo caso i LUTS sono vissuti come una vera e propria 'umiliazione' che rende meno virili, minando la propria capacità di controllo e di autonomia. Ecco perché l'impatto dei LUTS spesso è più serio di quello che si pensi.

Gli uomini affetti da LUTS tendono a modificare radicalmente le proprie abitudini: smettono di andare in palestra, evitano di organizzare viaggi e, addirittura, si astengono dall'attività sessuale con la propria partner, privandosi così deliberatamente di molti piaceri della vita. E questo perché i LUTS, oltre a minare l'autostima, possono diventare causa di ansia e di depressione, con gravi conseguenze anche sul benessere mentale del paziente.

LA VITA DI COPPIA

I LUTS influiscono dunque non solo sulla persona che ne soffre ma, inevitabilmente, anche su chi le sta vicino, prima fra tutte la moglie o la compagna. È la partner, infatti, la prima a subire lo stress legato al cambiamento dello stile di vita del proprio compagno.

Spesso anche il sonno è fortemente compromesso, tanto che il 58% delle partner tedesche, il 48% di quelle italiane e il 47% di quelle inglesi ritengono il disturbo del sonno causato dai LUTS una conseguenza 'da significativa a grave'.

Questa condizione a lungo andare rischia di influire anche sui sentimenti e sulle emozioni verso il partner che, rischiano di deteriorarsi col passare del tempo. È significativo, a questo proposito, come un quinto delle partner tedesche intervistate ha ammesso di trovare il loro compagno meno attraente a causa dei LUTS, tre volte di più delle britanniche. E ancora, proprio per questo motivo, il 5% delle partner tedesche ha preso in considerazione di lasciare il proprio compagno, mentre il 4% delle inglesi dichiara di non voler più condividere il letto.

Più comprensive sembrano invece francesi ed italiane che, rispettivamente nel 41% e 37% dei casi, hanno lottato con gli sbalzi d'umore del compagno. Stress e disturbi a parte, il ruolo della compagna nella gestione dei LUTS è davvero fondamentale dato che più frequentemente, sono proprio loro a convincere l'uomo a recarsi dal medico e ad aiutarlo a trovare la giusta soluzione per gestire al meglio i disturbi. Questo perché le donne sono abituate all'utilizzo di prodotti per l'igiene intima femminile, come gli assorbenti, e quindi più aperte degli uomini nei confronti di presidi specifici per l'incontinenza.

*«L'incontinenza urinaria maschile ha gravi conseguenze psicologiche in tutti gli ambiti relazionali: sociale, professionale e di coppia - dichiara il **dott. Alvise Orlandini, Psichiatra, analista del Centro Italiano di Psicologia Analitica di Milano.** «In particolare nel nostro attuale modello culturale la sessualità maschile viene considerata come attiva ben oltre i 50 anni anche grazie ad aiuti farmacologici e questo rende ancora più mortificante la compromissione data dall'incontinenza urinaria. Infatti si tratta di una minaccia all'ideale di virilità che porta sia ad una infantilizzazione svalutata che ad una sorta di femminilizzazione. La ricerca infatti rivela che molti uomini utilizzano prodotti di igiene femminile. Una adeguata preparazione psicologica e la conoscenza di adeguate risorse sono un prezioso aiuto».*

IL RUOLO DELL'OPERATORE SANITARIO

Dalla ricerca emerge come gli uomini desiderino ricevere informazioni di carattere pratico su come affrontare i LUTS. È provato che nei paesi interessati dalla ricerca almeno il 20% degli uomini che soffrono di tali disturbi non utilizza prodotti specifici per l'incontinenza maschile. Mentre, in Italia almeno il 10% degli uomini utilizza soluzioni 'fai da te', come fazzoletti o carta igienica negli slip o più slip contemporaneamente.

Diventa allora un compito fondamentale degli operatori sanitari, primi tra tutti i farmacisti che costituiscono un importante riferimento per i cittadini in tema di salute, fornire le informazioni corrette sull'utilizzo di prodotti specifici per aiutare gli uomini a gestire quotidianamente i disturbi urinari, contribuendo a migliorare la qualità della vita.

Stefania Bortolotti

LENNY È TORNATO E SVELA I SEGRETI PER IL CONTEGGIO DEI CARBOIDRATI

Disponibile da oggi "Conta con il Leone", il libro destinato ai pazienti con diabete di tipo 1 per imparare a diventare autonomi nella gestione della propria alimentazione

Colazione, pranzo, merenda, cena... essere consapevoli di ciò che si mangia è il primo passo per garantirsi un buono stato di salute. Ma **per chi soffre di diabete di tipo 1 è addirittura essenziale conoscere la composizione del cibo**, in particolare il contenuto di **carboidrati e fibra**, i maggiori responsabili della fluttuazione degli zuccheri nel sangue, per una maggiore flessibilità dello stile di vita. Insegnare ai pazienti, piccoli e adulti, a controllare l'apporto nutritivo dei pasti quotidiani è l'obiettivo del libro **"CONTA CON IL LEONE"**, il nuovo progetto formativo pubblicato dal **Servizio di Diabetologia e Malattie del Metabolismo della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Ospedale "Luigi Sacco"** con il contributo non condizionante di Medtronic Italiae presentato sabato 11 giugno nel corso della conferenza stampa dal titolo **"Una vita da Leone"**. **"Conta con il Leone", presto disponibile presso i Centri di Diabetologia Pediatrica di tutta Italia (circa 65)**, rappresenta la naturale evoluzione del fortunato **"La merenda con il Leone"**, e come il precedente volume, **punta ad educare attraverso la dimensione ludica**, grazie alla partecipazione attiva di un "testimonial" simpatico e divertente come il **Leone Lenny**. Il volume è **stato presentato**, comprensivo di **cd rom e versione tascabile**, completa di tabelle e fotografie, all'interno del **nuovo cofanetto UNA VITA DA LEONE, che contiene anche i precedenti volumi LA MERENDA CON IL LEONE e LENNY SPIEGA IL DIABETE**.

Il libro si propone come **strumento di facile consultazione per aiutare i giovani lettori e la loro famiglia a diventare autonomi nel calcolare il contenuto di carboidrati di ogni alimento** e utilizzare questo dato, combinato con le caratteristiche personali, ambientali (come il momento della giornata) e l'attività fisica intrapresa, per **regolare il dosaggio insulinico pre-prandiale a seconda della richiesta derivante dal cibo assunto**. Il libro è suddiviso in **quattro sezioni**: la prima parte spiega gli obiettivi del volume e l'utilità del conteggio dei carboidrati per gestire meglio l'effetto dell'alimentazione nelle persone con diabete; la seconda descrive in modo più approfondito l'iter formativo e gli strumenti necessari, come l'analisi dell'indice glicemico e del carico glicemico, che consentono di conoscere l'apporto di carboidrati contenuti in ogni cibo. La terza sezione, che rappresenta il corpo

più voluminoso del testo, è una raccolta fotografica di oltre 100 alimenti di comune utilizzo (dal succo di frutta per la merenda alla pizza), ciascuno con relativa tabella nutrizionale; infine, l'ultima parte fornisce alcuni piccoli "trucchi" per semplificare il conteggio.

«L'iniziativa degli specialisti della nostra Pediatria è un'ulteriore prova dell'impegno dell'Ospedale Luigi Sacco a guardare alla salute della persona a 360°, partendo dall'educazione di stili di vita corretti sin da i primi anni d'età all'utilizzo di terapie all'avanguardia per trattare il paziente – sottolinea **Callisto Bravi**, Direttore Generale dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano – L'intento del libro, ideato e concepito per i giovani e gli adulti con diabete, è quello di creare infatti un momento di condivisione di nozioni e concetti utili anche per amici e familiari che vogliono occuparsi della propria salute e benessere attraverso l'alimentazione».

«Il nostro centro rappresenta un'eccellenza in Lombardia, con 240 pazienti trattati e una media di 700 visite l'anno, grazie anche all'attenzione costante per le innovazioni nelle terapie e per iniziative come questa, in cui l'intento è trasmettere al paziente diabetico e alla sua famiglia un atteggiamento responsabile per far fronte alla patologia – dichiara il professor **Gian Vincenzo Zuccotti**, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Ospedale Luigi Sacco – Il volume si inserisce nell'ottica di dare ai pazienti tutti i supporti educativi e le informazioni necessarie per coinvolgerli direttamente nel controllo della propria alimentazione e quindi del diabete».

«Il conteggio dei carboidrati non è certamente la soluzione finale a cui affidarsi per gestire la patologia, ma di sicuro rappresenta uno strumento in più per aiutare i pazienti, soprattutto i più giovani, ad avere l'esatta percezione di ciò che si mangia e sulla base di ciò definire il fabbisogno insulinico – dichiara il dottor **Andrea Scaramuzza**, Responsabile del Servizio di Diabetologia della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano presso l'Ospedale Luigi Sacco e autore del libro - Come ogni strumento, per acquisire metodo e rendere più efficace il calcolo è necessaria una costante pratica: **Conta con il Leone** nasce con l'obiettivo di creare un supporto che renda questa pratica facile e divertente».

«Il libro, inoltre, presenta un approccio innovativo, poiché **per ogni alimento vengono forniti i valori delle porzioni consigliate suddivise per fascia d'età** (nido d'infanzia e asilo nido 0-5 anni; scuole elementari 6-10 anni; scuole medie 11-14 anni; scuole superiori 15-18 anni) - dichiara la dottoressa **Alessandra Bosetti** Dietista Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Ospedale Luigi Sacco e coautrice del libro – La sezione dedicata agli alimenti, infine, è integrata con numerose proposte di menù, con relativa tabella nutritiva, composti sulla base delle tante specifiche richieste dei pazienti e relative famiglie che ci hanno contattato per ricevere risposte ai dubbi: dall'integrazione del gelato a fine pasto all'ipotesi di menù per una festa con amici e così via».

Il diabete di tipo 1, una volta chiamato insulino-dipendente, è una malattia autoimmune che solo in Italia colpisce 250.000 persone, di cui 20.000 tra gli 0 e i 18 anni, caratterizzata dall'incapacità del pancreas di produrre insulina, che pertanto deve essere iniettata ogni giorno e per tutta la vita. In questo tipo di diabete, l'alimentazione non è causa della malattia, ma diventa elemento critico nella gestione della patologia, in quanto spesso associato al concetto di restrizione e limitazione dell'assunzione di alcuni cibi, perché dannosi.

Chi fosse interessato a ricevere gratuitamente il cofanetto "UNA VITA DA LEONE" può fare richiesta al Servizio di Diabetologia della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Ospedale Luigi Sacco, tel. 02 39042265 / e-mail: scaramuzza.andrea@hsacco.it

Stefania Bortolotti

PRESENTATO ALLA STAMPA " CONSORTIUM" IL NETWORK DELLE MALATTIE REUMATICHE

Le principali sono Artrite Reumatoide e Lupus Eritematoso Sistemico (LES) che insieme colpiscono circa 3 persone su 10. L'Artrite Reumatoide ad esempio colpisce il 2% della popolazione giovane e il 5% degli over 55 con una proporzione di 3:1 per il sesso femminile. Il LES interessa in Italia 71 persone su 100mila, senza dimenticare altre importanti patologie come la Spondiloartrite, la Sclerodermia e l'Artrite Psoriasica. Siamo abituati a pensare che alcuni Paesi rappresentino l'eccellenza nel trattamento di alcune patologie, fenomeno che porta alla

viaggiano per turismo e quelli, numerosissimi, che si spostano per lavoro all'estero anche per lunghi periodi possono trovare la stessa qualità e gli stessi servizi del proprio Centro di Riferimento in Italia.

Internazionale delle Malattie Reumatiche Autoimmuni Centri su 10 nazioni.

I centri del Consortium garantiscono Standard di cura univoci nel mondo basati sul criterio dell'eccellenza. Gli oltre 3.800.000 italiani che vivono all'estero (un numero pari alla popolazione di Roma e Milano insieme) potranno quindi accedere a servizi e terapie del livello di quelle erogate presso la Divisione di Reumatologia dell'Istituto Gaetano Pini.

Un'iniziativa in totale controtendenza rispetto al fenomeno della medicina low cost dove si espatria alla ricerca della tariffa migliore. Il Network è l'innovativa forma di delle cure e dei migliori standard diagnostici, internazionali per una definizione precoce e una presa in carico tempestiva. I pazienti sono molto spesso donne giovani, in carriera, che effettuano frequenti viaggi di lavoro all'estero e delle quali è necessario preservare il più possibile la qualità di vita.

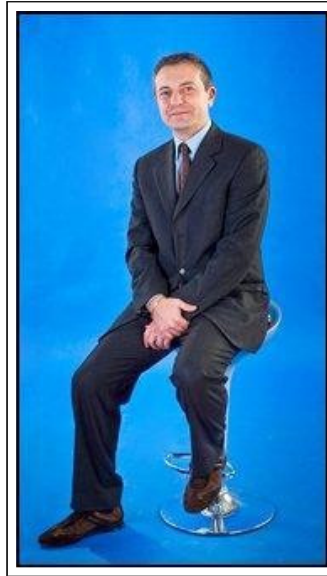
"Il progetto rappresenta un'iniziativa assolutamente unica nel suo genere - spiega il Prof. Pierluigi Meroni, Direttore della Divisione di Reumatologia dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Milano - attualmente hanno aderito 13 strutture in 10 Paesi ma contiamo di allargare il Network già nei prossimi mesi. E' una occasione unica per:

Le patologie reumatiche autoimmuni sono un problema emergente in tutto il mondo, mentre l'accesso alla diagnosi precoce e alle terapie sono distribuite a 'macchia di leopardo'. 'migrazione medica'. Oggi i pazienti reumatici cheUn gruppo di 10 medici e scienziati ha infatti fondato un Networkal quale hanno finora aderito 13globalizzazionecondivisi e strutturati nelle Linee Guida - piattaforma 'social'

Scambiare esperienze e casi clinici tramite un sito comune che funziona come una 'Favorire la pratica della 'second opinion' per i casi critici

Diseases, Sheba Medical Center (Affiliated to Tel-Aviv University), Tel-Hashomer, Israel.
Professor Yehuda Shoenfeld, Head of the Zabludowicz Center for Autoimmune

" NEP" UN PROTOCOLLO A BASE DI PROTEINE PER PERDERE PESO VELOCEMENTE



Essere snelli è il sogno di tutti, soprattutto in questi anni in cui moda e costume impongono modelli filiformi. Movimento e alimentazione appropriata aiutano chi vuol perdere qualche chilo, ma ci sono casi di sovrappeso notevole o addirittura obesità che difficilmente possono essere riportati a norma con una semplice dieta. Né si tratta, sempre, di una necessità legata a motivi estetici. Un'operazione all'intestino o all'anca su un obeso è molto più impegnativa che su una persona normopeso. In tali casi è obbligatorio dimagrire altrimenti il chirurgo non vuole operare. Con una dieta ci vogliono mesi di grandi sacrifici e non sempre ci si riesce.

Per chi vuole dimagrire in fretta è stato

recentemente presentato a Milano NEP, protocollo medico che annovera già 40mila casi trattati in gran parte a Roma e in Italia centrale con risultati sorprendenti. Lo ha ideato il **Dr. Marco Clemente** e si chiama NEP. Esso si basa sulla capacità dell'organismo di bruciare i grassi per ottenere l'energia necessaria quando sono eliminati lipidi e glucosio forniti dall'alimentazione. Ciò accade somministrando al paziente un mix nutritivo di sole proteine, preparato dopo aver studiato le sue specifiche esigenze metaboliche. Un sondino (2 mm. di diametro) enterale collegato ad una minuscola pompa elettronica permette l'infusione continua nelle 24 ore della soluzione nutrizionale. Il paziente la porterà sempre con sé in uno zainetto per i 10 giorni mediamente richiesti dalla NEP. Il ciclo si può ripetere secondo i risultati desiderati, l'età, il sesso, ecc..del paziente. Per questo periodo ogni altro alimento è abolito, fatta eccezione per acqua, anche gasata, thè e caffè non zuccherati. Il paziente non avvertirà fame né debolezza e potrà condurre una vita normale. La dieta proteica determina **chetogenesi**, cioè una reazione biochimica che avviene quando si bruciano grassi di deposito. Le **masse muscolari** sono rispettate, cosa che non avviene durante il digiuno. Un sistema indolore ed assai efficace per perdere peso rapidamente, che esige soltanto, per garantire risultati ottimali senza complicazione alcuna, un'attenta anamnesi multifattoriale prima del suo avvio. Anzitutto stabilire le cause per cui il paziente è obeso (sedentarietà, stile di vita, variazioni ormonali, ecc..), lo stato di salute e il peso che si vuole perdere. La NEP è sconsigliata prima dei 20 anni ed il paziente deve essere in buona salute. Continuo, durante il periodo di alimentazione proteica, è il test dell'urina per controllare i corpi chetonici. Iniziata in ambiente ospedaliero, ora la NEP si pratica in ambulatorio. Il costo di una terapia completa (visita, contatto medico, dieta ed apparecchiature necessarie, ecc..) si aggira sui 550 euro. "Dopo" non si riprenderà facilmente il peso perduto purché, naturalmente, si osservi un corretto stile di vita, alimentazione appropriata e movimento.

Informazioni: **Vis Medica**. Poliambulatorio polispecialistico, Viale Monza 50, Milano. Tel. 02-36591781. Mail: info@vismedica.org

Vis Medica è un centro che fornisce visite di alta qualità a prezzi calmierati. Aperto anche il sabato mattina. Da segnalare l'ozonoterapia per curare patologie come il mal di schiena e l'ernia al disco, problemi osteoarticolari, ecc.. Per la riabilitazione macchinari e provati fisioterapisti eseguono terapie, anche manuali, per ridare al corpo elasticità e benessere, gioia di vivere.

Nella foto : il dottor Marco Clemente

Rosetta Pasini
Milano, 29 maggio 2011

1 2 3 4 5 >>

RSS © 2011 Mondopressing Giugno 2011. All rights reserved. | Disclaimer